

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 77

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 5 luglio 1970)

INDICE

ALBARELLO: Intendimenti del Governo in merito alla chiusura dello stabilimento Solvay di Monfalcone (2356) (risp. GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	Pag. 2080
BENEDETTI: Sull'attuale situazione della istruttoria giudiziaria promossa contro la « Dinamo-Edison » per violazione di norme in materia di tariffe elettriche (3344) (risposta REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2081
BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIELLO, MASSOBRIO, PERRI: Provvedimenti da adottare in relazione alla grave crisi del servizio postale (3308) (risp. Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2082
BERTONE: Decisione dell'ENPAS di porre in vendita la « Villa Primazzina » di Lerici da anni adibita a colonia marina per i figli dei dipendenti statali (3257) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2084
CELIDONIO: Per la tempestiva emissione dei decreti di concessione della pensione ai cittadini collocati in quiescenza per raggiunti limiti di età (2505) (risp. PICARDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	2084
Per sapere se sia stata considerata la grave inopportunità dell'ingente spesa sostenuta per la sostituzione delle insegne luminose dell'Alitalia (3448) (risp. VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2085
Per la disciplina del reclutamento degli operai per il tramite degli Uffici di collocamento (3462) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2085
CIFARELLI, PINTO: In merito alla classificazione dell'Ospedale consorziale policlinico di Bari (2607) (risp. MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	Pag. 2086
DERIU: Per l'inserimento del comune di Villanova Monteleone nell'area di sviluppo industriale Sassari - Porto Torres - Alghero (3582) (risp. TAVIANI, <i>Ministro senza portfolio</i>)	2086
DINARO: Perchè i distretti telefonici di Palmi e Locri vengano sollecitamente collegati in teleselezione con Roma e con altri centri (3446) (risp. Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2087
FABBRINI: Per la rateizzazione degli allacciamenti telefonici relativi ad alcune frazioni del comune di Castelnuovo Berardenga (Siena) (3232) (risp. Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2087
GERMANO': Sulla situazione del servizio postale nella città di Messina (3610) (risp. Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2088
LUCCHI: Per l'apertura a Cles (Trento) di un ufficio amministrativo dell'ENPAS (3377) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2088
MINNOCCI: Per l'istituzione a Frosinone di una sezione staccata della Corte d'appello di Roma (3665) (risp. REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2089
MURMURA: Per conoscere l'attuale stato degli studi sul siero anticancro del dottor Bonifacio (2890) (risp. MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	2090

NENCIONI: Discriminazioni compiute nella applicazione delle tariffe postali di abbonamento a favore di alcune case editrici di Verona (3311) (risp. Bosco, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . Pag. 2090

PAPA: Stato di tensione esistente tra la popolazione di Panza (frazione di Forio di Ischia) in conseguenza dell'inizio dei lavori di installazione di un inceneritore di rifiuti a poca distanza dal centro abitato (3338) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2091

PELLICANO': Per l'installazione di un ripetitore televisivo nel comune di Cardeto (Reggio Calabria) (3492) (risp. Bosco, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2092
Per la costruzione di una strada che colleghi le frazioni di Mosorrofa e S. Salvatore (Reggio Calabria) (3493) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 2092

PELLICANO', MENCHINELLI: Polemiche espresse dalla stampa e dalla televisione sul caso del dottor Bonifacio (2963) (risposta MARIOTTI, *Ministro della sanità*) . . . 2090

RIGHETTI: Sul progetto di legge del deputato USA Wilbur Mills concernente importazioni negli Stati Uniti di calzature, tessuti e articoli di abbigliamento (3662) (risp. ZAGARI, *Ministro del commercio con l'estero*) 2092

ROMANO: In merito alla scissione della ditta « Ralph Cartier » di Cava de' Tirreni (2980) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2093

ROSSI: Notizie relative alla vendita all'asta delle aree e dei materiali della ferrovia Spoleto-Norcia (3675) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2094

SEMA: Minacciata chiusura dello stabilimento « Solvay » di Monfalcone (2365) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2080
Per l'emissione di un francobollo celebrativo in occasione del II centenario della morte del musicista Giuseppe Tartini (3330) (risp. Bosco, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2095

SOTGIU, PIRASTU: Motivi che hanno indotta il Credito fondiario a sopprimere le due agenzie di Cagliari e Sassari (2453) (risp. PICCARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 2096

TANSINI: Per sapere a quale punto sia giunta la pratica per l'ampliamento dell'edificio « Poste-Ferrovia » di Piacenza (3382) (risposta Bosco, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2096

TERRACINI: Per il riconoscimento del servizio prestato nell'Esercito anche ai fini dell'avanzamento al grado di appuntato

(3495) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) Pag. 2097

VERONESI: Per conoscere la paga oraria e le ore di lavoro effettuate dagli operai addetti ai cantieri di rimboschimento, sistemazione montana e vivai (3664) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2098

ALBARELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i suoi intendimenti in merito all'annunciata chiusura dello stabilimento « Solvay » di Monfalcone, con il conseguente licenziamento di 320 dipendenti.

L'interrogante ricorda l'impegno congiunto del suo Ministero e della Regione Friuli-Venezia Giulia secondo il quale lo stabilimento « Solvay » non sarebbe stato chiuso senza che al suo posto fossero assicurati una adeguata e consistente attività sostitutiva ed il passaggio immediato alle dipendenze della stessa degli attuali lavoratori della « Solvay », con tutti i diritti acquisiti nel corso di dure lotte di lavoro.

L'interrogante fa presente che, allo stato delle cose, non si prevede che al momento della progettata chiusura sia pronta un'adeguata contropartita produttiva. (int. scr. - 2356)

SEMA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che, nonostante impegni ufficialmente presi, anche di fronte alle organizzazioni sindacali ed agli Enti locali (comune, provincia, regione), la società « Solvay » intende chiudere fra pochi giorni lo stabilimento di Monfalcone, e se non ritengono doveroso un intervento per impedire tale decisione e comunque per farla rinviare a dopo l'inizio di un'attività sostitutiva. (int. scr. - 2365)

RISPOSTA (*). — A seguito della chiusura del proprio stabilimento per la produzione della soda sito in Monfalcone la società Solvay stipulò a suo tempo apposita convenzio-

ne con una società che si era impegnata ad insediare nell'ambito dello stabilimento stesso una industria sostitutiva per la produzione di fibre sintetiche.

Poichè la realizzazione di tale iniziativa non ha potuto essere attuata, almeno per il momento, non avendo detta società adempiuto agli impegni assunti con la convenzione sopraccitata, la società Solvay — al fine di salvaguardare il posto di lavoro ai propri dipendenti — ha deciso di adottare una soluzione sostitutiva la quale prevede che una sua impresa consociata « Compagnia Italiana Nest-Pack s.p.a. » di Bologna provveda ad impiantare su una parte dell'area (circa mq. 200.000) dell'ex stabilimento sodiero una nuova attività per la lavorazione di materie plastiche che originariamente avrebbe dovuto essere impiantata all'estero.

Il trasferimento di tale parte di terreno alla nuova società che — subordinatamente al verificarsi di determinate condizioni — è previsto nel corrente mese di giugno lascerà comunque disponibile l'area residua dello stabilimento (circa 500.000 mq) per altre iniziative sia da parte di altre società che della società che si era impegnata con la Solvay qualora quest'ultima, oltre ad essere ancora interessata alla realizzazione dell'originaria iniziativa, abbia la concreta possibilità di attuarla.

L'iniziativa della sopraccitata società « Nest-Pack », che comporterà un investimento globale di circa 11 miliardi di lire ed una conseguente occupazione di non meno di 200 unità, potrà realizzarsi sempre che alla società in questione vengano accordati i benefici fiscali previsti per la industrializzazione di Monfalcone nonchè un finanziamento agevolato dell'ordine di 5 miliardi di lire dal fondo di rotazione di Trieste e Gorizia.

Per la sistemazione del personale, già dipendente dello stabilimento Solvay di Monfalcone (escluso quello per il quale è già operante il prepensionamento) in data 25 maggio 1970 è intervenuto un accordo tra la società Solvay ed i rappresentanti sindacali.

I sindacati hanno accettato il programma formulato che si articolerà nel seguente modo:

30 unità circa, già selezionate ed assunte, inizieranno in questi giorni un periodo di addestramento di circa 3 mesi presso lo stabilimento « Nest-Pack » di Giussano (Milano);

il rimanente personale (circa 130 unità) verrà assunto entro il corrente mese di giugno dalla impresa Zanardelli, assuntrice dell'appalto dei lavori di demolizione, con l'intesa che sarà assunto gradualmente dalla « Nest-Pack » allorchè la suddetta impresa non avrà più modo di utilizzarlo per il termine dei lavori stessi o per lavori di costruzione che dalla « Nest-Pack » fossero affidati all'impresa medesima.

Poichè peraltro il pieno impiego di tutto il personale da parte della « Nest-Pack » potrà aver luogo solo quando sarà completato il suo nuovo stabilimento (luglio 1972), è stato stabilito, ed il personale ne è a conoscenza, che i dipendenti temporaneamente non ancora utilizzabili dalla « Nest-Pack » verranno sospesi e posti in Cassa integrazione guadagni a cura e ad iniziativa della nuova impresa.

La realizzazione dell'iniziativa, che conclude un'azione costante svolta congiuntamente dalla società Solvay, dall'Assessorato industria della Regione e da questo Ministero, oltre a garantire l'assorbimento degli ex dipendenti Solvay, consentirà il consolidamento economico-sociale del comune di Monfalcone, e l'eventuale insediamento nella stessa zona industriale di altre aziende.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

GAVA

27 giugno 1970

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraccitate.

BENEDETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia a conoscenza dell'attuale situazione di un'istruttoria giudiziaria promossa contro la ex società « Dinamo-Edison » per denuncia presentata

da Ortona Silvio presso il procuratore della Repubblica di Vercelli, in data 24 maggio 1961.

La società « Dinamo-Edison » venne denunciata per violazioni alle allora vigenti norme in materia di tariffe elettriche e in materia di blocco dei prezzi. Gli elementi su cui era fondata la denuncia erano caratterizzati da estrema semplicità, sia per quanto attiene l'accertamento dei fatti, sia per la valutazione di essi.

L'interrogante desidera conoscere dal Ministro in quale modo il procedimento sia stato concluso ovvero se esso sia caduto o stia per cadere in prescrizione. Qualora tale ultima ipotesi si sia verificata, l'interrogante prega il Ministro di voler far conoscere il pensiero del Governo, se ritenga cioè confacente alla dignità dello Stato un tale modo di amministrare la giustizia, specie essendo in causa la responsabilità di un potente gruppo finanziario.

L'interrogante, infine, nell'ipotesi che sia sopravvenuta la prescrizione, desidera sapere se il Ministro non ritenga possibile ed opportuno investire il Consiglio superiore della Magistratura per una inchiesta sul caso. (int. scr. - 3344)

RISPOSTA. — Si informa che il procedimento penale iniziato a seguito di denuncia dell'onorevole Silvio Ortona nei confronti delle società erogatrici dell'energia elettrica (SIP e DINAMO) in numerosi comuni della zona di Vercelli, per irregolarità nell'applicazione delle tariffe e violazioni delle norme in proposito emanate dal Comitato interministeriale dei prezzi, è stato definito con sentenza 7 febbraio 1969 del giudice istruttore presso il Tribunale di Vercelli, emessa sulle conformi conclusioni di quella Procura.

La sentenza ha dichiarato non doversi procedere in ordine ai reati di truffa continuata e di violazione continuata della disciplina delle tariffe dell'energia elettrica per essere rimasti ignoti gli autori dei reati stessi.

La Procura generale di Torino, che ha comunicato le anzidette notizie dopo aver preso visione del testo della interrogazione, ha

altresì fatto presente che contro detta sentenza non è stato prodotto appello.

Il Ministro di grazia e giustizia

REALE

26 giugno 1970

BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIELLO, MASSOBRIO, PERRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che in molte città d'Italia si stanno accumulando, in locali spesso non adatti alla conservazione, tonnellate di posta non classificata e non distribuita, e che, secondo quanto hanno reso noto alcuni giornali, molte altre tonnellate di posta girano in Italia in vagoni-fantasma per impossibilità di scarico — se e quali provvedimenti, anche di carattere straordinario ed eccezionale, intendano adottare, nella sfera di loro competenza, per l'immediata normalizzazione della situazione in atto e per la sistemazione di un così essenziale servizio pubblico, e per chiedere che sia data immediata notizia al Parlamento di tali provvedimenti, fornendo anche precisi elementi informativi, al fine di rassicurare la pubblica opinione inquieta e preoccupata.

Gli interpellanti fanno presente che la profonda crisi in cui è attualmente coinvolto il servizio postale attiene ad un indirizzo fondamentale dell'azione del Governo. La crisi del servizio postale, che è andata delineandosi da vari mesi e che ora ha raggiunto il suo punto culminante, incide su tutte le attività produttive e distributive del Paese, con complicazioni anche sotto il profilo giuridico. A ciò si aggiunga che il servizio postale è pagato dai cittadini i quali, quando spediscono una lettera, un plico, un espresso o una raccomandata con la prescritta affrancatura, hanno il diritto alla controprestazione della spedizione e della consegna ai destinatari. (int. scr. - 3308)

RISPOSTA. — Come ebbe a far presente alla Camera dei deputati il Ministro *pro tempore* onorevole Mazza nel corso di un dibattito svoltosi nella seduta del 26 maggio 1969,

una serie di agitazioni da parte del personale postale aveva in effetti determinato un accumularsi degli invii di ogni natura e le lamentate giacenze.

In proposito è opportuno ricordare che la legge 12 marzo 1968, n. 325, ha consentito l'esodo di alcune categorie di personale, accordando da 8 a 10 anni di abbuono ai fini della pensione. Di tale legge si sono avvantaggiate circa 17.000 unità, e ciò al di là di ogni logica previsione e oltre il limite di rottura della funzionalità dei servizi.

Alla carenza del personale non era possibile provvedere con l'attivazione di turni di straordinario essendo la relativa spesa bloccata in conseguenza del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749, valevole per tutte le amministrazioni che, al momento del conglobamento degli stipendi, ha bloccato l'erogazione di straordinario a quello erogato nel 1965 (per le poste e telecomunicazioni circa 31 miliardi e 500 milioni).

Nè era possibile procedere ad una immediata immissione di nuove unità occorrendo a tal fine i tempi tecnici per la definizione dei concorsi pubblici e perchè la legge dell'esodo vietava la ricopertura dei posti vacanti. Di qui la richiesta sindacale di forzare il blocco dello straordinario congiunta all'altra richiesta di immissione di nuove unità.

Ma a tali due richieste, che hanno anche un fondamento di esigenza funzionale del pubblico servizio, se ne sono aggiunte altre, già sul tappeto da qualche tempo, di natura rivendicativa e collegate soprattutto ad analoghe richieste del parallelo settore ferroviario: ripristino delle competenze accessorie, riduzione dell'orario di lavoro, orario continuato di lavoro, revisione delle particolari indennità per il personale viaggiante, orario speciale di lavoro per alcune categorie di personale postale e telefonico, indennità di reggenza per il personale degli uffici locali, indennità di motorizzazione ai portalettere eccetera.

Non può quindi negarsi che realmente vi fu un periodo critico in varie località e soprattutto, in ordine decrescente, a Roma, Milano, Genova, Napoli, Torino e Venezia.

Ciò premesso per quanto concerne l'affermazione contenuta nell'interrogazione e che cioè molte tonnellate di posta avrebbero girato in Italia in vagoni « fantasma », occorre precisare che l'agitazione del personale cominciò con il rifiuto, a Milano, dello scarico dei carri-pacchi in arrivo in quel centro di smistamento e in tre giorni si determinò una sosta sul piazzale ferroviario di 134 carri-pacchi. Però l'Amministrazione centrale intervenne subito, disponendo il dirottamento di tutti i predetti carri verso altri centri di smistamento postali che avevano la possibilità di scaricarli per la lavorazione.

La stesso si verificò in quel periodo all'aeroporto di Fiumicino per la giacenza di alcune migliaia di dispacci aerei. Anche qui, essendoci la possibilità tecnica di sblocco, l'intervento dell'Amministrazione risolse il problema con l'ausilio della Compagnia aerea di bandiera.

Circa i provvedimenti adottati per normalizzare la situazione e le iniziative prese per rimuovere le cause delle agitazioni del personale, si fa presente che l'esame di tutti i problemi riferentesi alle rivendicazioni del personale stesso venne condotto insieme alle organizzazioni sindacali onde determinare con una maggiore possibile precisione le richieste e puntualizzare con completezza i limiti del giusto e del possibile delle richieste stesse.

A conclusione di tale esame fu preso l'impegno di proporre alcuni disegni di legge che avrebbero soddisfatto gran parte delle richieste che le organizzazioni sindacali avevano avanzato.

A seguito di tale impegno l'agitazione del personale cessò e la situazione delle giacenze poté in breve tempo normalizzarsi.

Si soggiunge ora che i provvedimenti proposti da questo Ministero sono stati già approvati dal Parlamento e tradotti nelle seguenti leggi:

legge 28 gennaio 1970, n. 9, concernente conferimento di posti di organico nell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e nella Azienda di Stato per i servizi telefonici;

legge 11 febbraio 1970, n. 27, riguardante l'orario di lavoro del personale dell'Ammi-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

5 LUGLIO 1970

nistrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici;

legge 11 febbraio 1970, n. 29, contenente modificazioni alle disposizioni sulle competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*

Bosco

27 giugno 1970

BERTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere:

se sia a conoscenza della decisione degli organi centrali dell'ENPAS di porre in vendita il complesso di « Villa Primazzina », in località Bellavista di Lerici (La Spezia), già di proprietà dell'ENPAS stesso e da molti anni adibito a colonia marina per i figli dei dipendenti del settore statale;

se sia a conoscenza della protesta espressa da parte delle segreterie provinciali dei sindacati statali e dell'ENPAS contro un provvedimento ritenuto non solo una manifestazione di autoritarismo, ma palesemente lesivo degli interessi dei lavoratori;

quali interventi, pertanto, intenda disporre per garantire la continuità del fine sociale per cui detto complesso è sorto e quindi la gestione e l'utilizzazione da parte di organismi pubblici. (int. scr. - 3257)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che i competenti organi dell'ENPAS deliberarono, in sede di approvazione del programma relativo alla stagione climatica 1969, di non utilizzare la colonia « Villa Primazzina » di Lerici (La Spezia) sia per l'alto costo medio *pro capite*, di gran lunga superiore rispetto a quello delle altre colonie gestite dall'ente, sia perchè l'ubicazione del complesso, posto a notevole distanza dalla spiaggia, comportava gravi problemi di carattere logistico.

La chiusura del suddetto complesso non ha, comunque, comportato nè comporterà alcun disagio per le categorie assistite, in

quanto la campagna climatica 1970 — al pari di quella del decorso 1969 — non subirà contrazioni nel numero dei posti messi a concorso rispetto ai precedenti esercizi.

La mancata utilizzazione della colonia ha indotto enti pubblici e privati a ritenere disponibile il compendio immobiliare, e di conseguenza sono pervenute all'ente numerose proposte di affitto o di acquisto.

L'ENPAS ha pertanto richiesto all'Ufficio tecnico erariale di La Spezia — pur non avendo assunto alcuna determinazione circa l'alienazione o la locazione del complesso in parola, ma a solo titolo ricognitorio dell'attuale valore dello stesso — una perizia di stima della suddetta proprietà, allo scopo di acquisire i necessari termini tecnico-economici per la migliore destinazione di detta Villa Primazzina.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

22 giugno 1970

CELIDONIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per essere rassicurato sulla doverosa opportunità di disposizioni in base alle quali, nell'interesse della notevole massa di cittadini collocati in quiescenza per raggiunti limiti di età, i Ministeri di competenza provvedano con responsabile tempestività all'emissione dei decreti di concessione del beneficio pensionistico, evitando che i detti pensionati, che per la maggior parte dei casi si dibattono in uno stato di grave disagio finanziario, siano costretti, come purtroppo accade, a contrarre debiti, il che evidenzia oltre tutto una grave carenza di responsabilità, ancor più biasimevole se si consideri che tale carenza è da imputare allo Stato che può e deve adempiere ai suoi doveri di datore di lavoro almeno con la stessa diligenza che giustamente viene reclamata da un datore di lavoro non statale. (int. scr. - 2505)

RISPOSTA. — La liquidazione della pensione di servizio al personale statale, a norma delle vigenti disposizioni di legge, spetta alle singole amministrazioni centrali di appartenenza degli interessati.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

5 LUGLIO 1970

Soltanto dopo il perfezionamento del relativo decreto ministeriale e l'emissione del certificato di iscrizione da parte delle suddette amministrazioni, le singole partite di pensione vengono inviate alle Direzioni provinciali del tesoro competenti per territorio le quali, nella generalità dei casi, provvedono con sollecitudine alla emissione degli atti di pagamento.

Premesso ciò e considerato che, secondo quanto risulta e salvo casi particolari, la liquidazione in parola viene effettuata nei tempi tecnici strettamente necessari, si fa presente che questo Ministero non ha alcuna facoltà di dare disposizioni in merito alle altre amministrazioni statali.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro

PICARDI

23 giugno 1970

CELIDONIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per essere informato se sia stata giudicata la grave inopportunità dell'ingente spesa (pare un miliardo di lire) per la sostituzione delle insegne luminose dell'« Alitalia », prestigioso organismo economico sovvenzionato dal pubblico danaro, nonostante la loro attuale efficienza e validità, anche sotto il profilo del pregio pubblicitario, rappresentato da un tipo di insegna che, adottato fin dalla costituzione della compagnia aerea di bandiera, si ha tutto l'interesse, come è d'uso nel settore commerciale, a conservare nella sua forma iniziale.

L'interrogante si domanda se, nello spirito di una politica dei costi conforme all'inderogabile necessità di un contenimento della spesa pubblica, anche sotto l'aspetto sociale, non sia più opportuno stornare la suddetta somma per l'integrazione del trattamento economico del personale militarizzato che assicura una prestazione professionale presso gli scali aeroportuali, personale tuttora non adeguatamente compensato. (int. scr. - 3448)

RISPOSTA. — L'adozione delle nuove insegne da parte dell'Alitalia rientra nel pro-

gramma promozionale che la Compagnia di bandiera sta attuando per meglio propagandare la sua attività ed acquisire nuove correnti di traffico, indispensabili per sostenere con successo la concorrenza delle altre società che operano nello stesso settore.

Appunto con i fondi stanziati per la propaganda è stata finanziata la spesa sostenuta per la modifica delle insegne.

Si fa infine presente che i servizi di assistenza al volo sono gestiti direttamente dallo Stato, per cui la suggerita destinazione dei fondi al personale addetto a tali servizi non può aver luogo, avendo l'Alitalia un proprio bilancio, completamente differenziato dal bilancio statale.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

VIGLIANESI

27 giugno 1970

CELIDONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informato se è allo studio l'impegno di disciplinare il reclutamento degli operai per il tramite degli Uffici di collocamento non più attraverso la consueta tecnica clientelare, manovrata dai cosiddetti potenti di turno, bensì operando nel rigoroso rispetto cronologico delle domande di assunzione ed annotando la situazione, sia delle richieste sia delle offerte di lavoro, in un quadro murale da tenersi esposto nei locali dell'Ufficio di collocamento. (int. scr. - 3462)

RISPOSTA. — L'inconveniente lamentato dalla signoria vostra onorevole ha, in precedenza, formato oggetto di particolare e costante considerazione da parte dei competenti servizi di questo Ministero che ha, più volte ed in varie circostanze, richiamato l'attenzione degli Uffici del lavoro sulla necessità di impartire, a loro volta, precise istruzioni alle dipendenti Sezioni di collocamento sulla necessità di applicare scrupolosamente le disposizioni legislative ed amministrative vigenti in materia di avviamento al lavoro.

Ciò premesso, si osserva che il problema di cui trattasi ha ormai trovato la più ampia e concreta soluzione a seguito dell'approvazione — da parte dei due rami del Parlamento — delle norme sullo « Statuto dei lavoratori ».

Infatti, l'articolo 33 del suddetto provvedimento legislativo prevede che le Commissioni locali per il collocamento — obbligatoriamente costituite, su richiesta delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, presso le sezioni di collocamento — hanno il compito di stabilire e di aggiornare periodicamente la graduatoria delle precedenze per l'avviamento al lavoro della manodopera soggetta a richiesta numerica.

Detto articolo prevede, altresì, che debbano essere esposte al pubblico sia le richieste numeriche — avanzate dagli imprenditori per l'assunzione di lavoratori non soggetti a richiesta nominativa — sia le graduatorie delle precedenze predisposte dalle Commissioni locali per il collocamento.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

22 giugno 1970

CIFARELLI, PINTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che a Bari il Consiglio provinciale di sanità frappone grave ritardo nell'esprimere il proprio parere sulla classificazione dell'Ospedale consorziale policlinico, facendo così mancare il presupposto necessario per il riconoscimento dell'Ospedale stesso quale Ente ospedaliero regionale.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi intenda il Ministro attuare d'urgenza al riguardo, anche per assicurare i dipendenti di quell'Ente (in numero di circa 1500, comprendendo tutte le categorie, dai dirigenti, ai primari, agli assistenti, eccetera), i quali hanno proclamato lo sciopero ad oltranza, a partire dal 13 novembre 1969, per protestare contro siffatto ritardo.

È evidente l'urgente necessità di un intervento ministeriale per scongiurare il disa-

gio gravissimo che alla popolazione dell'intera regione pugliese deriverebbe dalla paralisi di detto vitale organismo ospedaliero. (int. scr. - 2607)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

L'Ospedale consorziale — Amministrazione del Policlinico di Bari — in data 25 novembre 1969, con decreto del medico provinciale, n. 22741, è stato classificato Ospedale generale regionale, ai sensi e per gli effetti della legge 12 febbraio 1968, n. 132, sentiti previamente i pareri favorevoli del Comitato regionale pugliese per la programmazione ospedaliera e del Consiglio provinciale di sanità, espressi rispettivamente nelle sedute del 15 settembre 1969 e del 22 novembre 1969.

Il Ministro della sanità

MARIOTTI

24 giugno 1970

DERIU. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Tenuto conto del provvedimento con cui il nucleo di industrializzazione di Porto Torres è stato elevato a rango di area di sviluppo industriale Sassari-Porto Torres-Alghero, il cui perimetro comprende un rilevante numero di centri agricoli circostanti;

considerato che il comune di Villanova Monteleone, posto su di un punto che configura e completa il triangolo Sassari-Alghero, ha caratteristiche omogenee rispetto ai comuni finitimi, tanto di natura agro-geologica quanto di natura socio-economica,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga necessario ed utile inserire nel comprensorio dell'area di sviluppo industriale anche il comune di Villanova Monteleone, così come è stato unanimemente richiesto da quel Consiglio comunale nella seduta del 23 febbraio 1970, esprimendo così solennemente il desiderio diffuso fra tutte le categorie della popolazione locale. (int. scr. - 3582)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione vi è preliminarmente da osservare che la richiesta di inclusione del territorio comunale di Villanova Monteleone nel comprensorio dell'area di sviluppo industriale di Sassari, deve essere rivolta dal comune interessato al Consorzio industriale il quale, dopo la deliberazione favorevole dei propri organi, potrà proporre la richiesta di inclusione al Comitato dei ministri.

Si fa, inoltre, presente che il comune interessato può aderire al Consorzio per l'area di sviluppo industriale senza che il suo territorio sia incluso nel comprensorio consorziale.

Al riguardo sembra opportuno evidenziare che i benefici indotti, conseguenti agli insediamenti industriali che si localizzeranno negli agglomerati « già definiti », non mancheranno di riflettersi anche sul comune in questione in quanto il perimetro dell'area non costituisce una barriera per lo spostamento della manodopera o dei fattori di sviluppo economico.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

1° luglio 1970

DINARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali — pur risultando da tempo apprestate le relative attrezzature tecniche — non sono stati tuttora collegati in teleselezione con Roma e con altri centri i distretti telefonici di Palmi e di Locri, i soli della Calabria che fino ad oggi non beneficiano del rapido sistema di telecomunicazione, e per sapere se e quando sarà istituito il predetto collegamento.

Per conoscere, altresì, se e quando intenda disporre nello stesso distretto di Palmi il servizio telefonico dettatura telegrammi già istituito nei distretti vicini. (int. scr. - 3446)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la società concessionaria telefonica SIP, all'uo-
po interessata, ha fatto presente che l'attivazione della teleselezione da utente da Locri a Palmi verso il Lazio, la Campania, la

Toscana ed il Piemonte avrà luogo entro il prossimo mese di luglio a seguito del completamento delle attrezzature, ritardato a causa delle ben note vertenze sindacali, le quali hanno impedito alle case costruttrici di rispettare i termini di consegna del materiale occorrente.

La predetta concessionaria ha, inoltre, assicurato che le restanti direttrici saranno attivate entro il prossimo mese di ottobre.

La SIP, infine, ha reso noto che il distretto di Palmi risulta abilitato alla dettatura fonica dei telegrammi dal 1° aprile 1970.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*

Bosco

27 giugno 1970

FABBRINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che già nel lontano 1961 il suo Ministero aveva ammesso a beneficiare della legge 30 dicembre 1959, n. 1215, alcune frazioni del comune di Castelnuovo Berardenga (Siena), sprovviste di servizio telefonico, e cioè: 1) Villa a Sesta; 2) S. Piero in Barca; 3) Rossignano; 4) Casetta Biana; 5) Montaperti; 6) Monastero d'Ombrone; 7) S. Felice; 8) Pievasciata; 9) Pontignano; 10) S. Giovanni a Cerreto; 11) Grillo;

che, in carenza dell'intervento dello Stato ed in considerazione dell'estrema necessità di usufruire di un servizio telefonico pubblico da parte delle popolazioni interessate, l'Amministrazione comunale aveva per suo conto provveduto a deliberare il finanziamento dell'installazione del servizio in alcune delle predette frazioni;

che la GPA aveva espresso parere favorevole a tale deliberazione a condizione che il pagamento della spesa relativa venisse rateizzato in 10 annualità, condizione che è stata respinta dalla SIP che ha dichiarato di essere disposta ad accogliere soltanto rateizzazioni non superiori nel tempo ai tre anni, con la conseguente impossibilità di dare corso alla stessa deliberazione che si riprometteva di coprire una grave mancanza dello Stato,

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

5 LUGLIO 1970

si chiede di sapere se il Ministro intende o meno intervenire per consentire la realizzazione dei richiesti allacciamenti telefonici, come da impegno assunto dieci anni fa, a favore delle popolazioni delle zone suddette, le quali subiscono disagi gravissimi anche per l'isolamento in cui vengono a trovarsi a causa della ingiustificata mancanza di tale insostituibile e moderno mezzo di comunicazione. (int. scr. - 3232)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che delle località segnalate con l'interrogazione sopra riportata, quelle di Monastero d'Ombone e di Pontignano sono state già collegate alla rete telefonica nazionale ed i relativi impianti sono stati attivati rispettivamente il 5 aprile 1968 ed il 24 ottobre 1969.

Le restanti località segnalate nell'interrogazione e cioè Rosennano, Colonna del Grillo, Pieve Asciata, S. Felice, S. Pietro in Barca, Villa a Sesta, Casetta Biona, Montaperti, S. Giovanni Cerreto, nonché altre due località, Ponte a Bazzone e Bossi, del comune di Castelnuovo Berardenga, sono comprese nel XV lotto di lavori che si prevede di eseguire nel corrente anno.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
Bosco

27 giugno 1970

GERMANO'. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se intenda esaminare la situazione del servizio postale della città di Messina, ove il numero degli uffici succursali dislocati è rimasto invariato dal 1920, quando la popolazione era di 130.000 abitanti mentre oggi è di 280.000, situazione, questa, che ha imposto disagi considerevoli al personale dell'Amministrazione delle poste, il quale non riesce a soddisfare le esigenze della cittadinanza;

se, anche in accoglimento delle richieste delle organizzazioni locali, voglia urgentemente disporre idonei accertamenti al fine di raccogliere gli elementi necessari alla revisione del servizio postale messinese. (int. scr. - 3610)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che questa Amministrazione, allo scopo di adeguare i servizi postali e telegrafici di Messina ai bisogni della cittadinanza, è venuta nella determinazione di istituire colà un nuovo ufficio e di dare una più razionale ubicazione e sistemazione agli altri uffici succursali.

Per quanto concerne il nuovo ufficio, che verrà istituito nel quartiere Villa Lina, si fa presente che la relativa pratica, all'uopo istruita, trovasi in atto all'esame della Commissione centrale per gli uffici locali per il prescritto parere.

Si comunica inoltre che si è provveduto a trasferire l'ufficio succursale n. 9 da Via D'Arrigo in una più idonea sede, ubicata in piazza San Vincenzo, e che per altri uffici si stanno intensificando le ricerche per reperire idonei e più adeguati locali ove poterne effettuare il trasferimento.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
Bosco

27 giugno 1970

LUCCHI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se non ritengano opportuno dare tempestive istruzioni agli organi periferici affinché sia aperto a Cles, in provincia di Trento, un ufficio amministrativo dell'ENPAS. Tale esigenza è molto sentita dai cittadini mutui: infatti, le residenze di molti di loro distano anche 100 chilometri dalla più vicina sede, attualmente a Trento.

Il provvedimento sollecitato con la presente richiesta eviterebbe agli interessati di quella zona montana notevoli difficoltà burocratiche e perdita di ore lavorative per viaggi disagiati e quasi superflui. (int. scr. - 3377)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della sanità.

L'attuale distribuzione provinciale delle sedi periferiche dell'ENPAS corrisponde al decentramento territoriale politico e burocratico dell'amministrazione statale che si impernia, appunto, sulla Provincia verso la

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

5 LUGLIO 1970

quale gravitano tutti gli interessi e tutte le esigenze della popolazione residente in generale e, in particolare, di quella assistibile.

Quest'ultima, infatti, essendo composta di dipendenti statali, si trova maggiormente accentrata laddove il decentramento statale è rappresentato in maniera più cospicua.

Inoltre, la sede provinciale viene normalmente a trovarsi al centro di un determinato territorio il che consente di attuare un concentramento delle attrezzature, sia di ufficio che sanitarie, al fine di renderle immediatamente accessibili alla massima parte degli assistiti residenti nella provincia.

Solo negli uffici provinciali, pertanto, può svolgersi l'iter della pratica di malattia dalla sua istituzione, con relativo accertamento del diritto all'assistenza tramite lo schedario dei soggetti assistibili, all'istruttoria intermedia e, infine, alla liquidazione ed alla emissione dei mandati di pagamento.

L'istituzione in Cles di un ufficio amministrativo procurerebbe quindi un modesto beneficio agli assistiti residenti nella zona, in quanto i compiti di tale organismo sarebbero limitati esclusivamente alla ricezione dei documenti di malattia, i quali dovrebbero pur sempre essere, poi, inoltrati alla competente sede provinciale per gli adempimenti sopra descritti.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

22 giugno 1970

MINNOCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il suo pensiero in merito all'istanza avanzata dal Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Frosinone, di concerto con il Consiglio dell'ordine di Cassino e con la piena approvazione dei presidenti e dei magistrati di entrambi i Tribunali, per il distacco a Frosinone di una sezione della Corte d'appello di Roma sulla base delle motivazioni — pienamente condivise dall'interrogante — illustrate nella stessa istanza. (int. scr. - 3665)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Ministero di grazia e giustizia deve osservare,

in rapporto alla richiesta di istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte d'appello di Roma, che va evitata, per quanto possibile, la moltiplicazione di uffici giudiziari, attuata al di fuori di una visione globale e comparativa dell'intero assetto circoscrizionale, poichè dannosa per l'amministrazione della giustizia. Ciò tanto più quando trattasi, come nella specie, di giurisdizioni superiori — le quali, come è noto, hanno, salvo poche eccezioni, base regionale — che esigenze di carattere funzionale ed organizzativo richiedono, nell'attuale assetto, di non estendere ulteriormente.

Si aggiunge, poi, che questo Ministero, come ha già avuto occasione, tra l'altro, di annunciare nella relazione sullo stato della giustizia presentata al Senato il 23 marzo 1970, sta già affrontando, a mezzo dei suoi organi tecnici, il problema di una radicale riforma di struttura dell'attuale organizzazione degli uffici giudiziari, che comprende il particolare problema assai vasto ed impegnativo, di un più funzionale assetto delle circoscrizioni giudiziarie, che, peraltro, non potrà essere risolto a breve scadenza, essendo collegato, sia con altre riforme, che con l'esigenza di accurate indagini statistiche e di una prolungata osservazione dei particolari caratteri e dello sviluppo delle varie zone interessate del territorio nazionale. Analoghi studi sta svolgendo il Consiglio superiore della magistratura con la costituzione di una Commissione speciale referente per la riforma giudiziaria e l'amministrazione della giustizia.

In tale situazione, appare ancora più evidente la necessità di escludere modifiche parziali, basate su valutazioni di carattere strettamente locale e, perciò, avulse da ogni raffronto nell'ambito dell'intero territorio e di attendere, invece, che le riforme di carattere generale, cui si è accennato, siano varate e quindi sottoposte all'esame del Parlamento.

Il Ministro di grazia e giustizia

REALE

24 giugno 1970

MURMURA. — *Al Ministro della sanità.* — Per essere concretamente e sollecitamente informato sull'attuale stato degli studi e delle indagini sul siero anticancro del dottor Bonifacio, intorno al quale tante speranze si sono accese, anche per le numerose dichiarazioni rese alla stampa che fanno pensare ad aprioristiche opposizioni di alcuni settori scientifici ed universitari.

Si chiede pertanto di conoscere le risultanze degli esperimenti, il motivo della limitazione di questi all'Istituto « Regina Elena », le ragioni del mancato controllo sulle varie centinaia di ammalati che dall'uso del siero hanno ricavato benefici che, se non sono tali da far gridare al miracolo, costituiscono certamente un momento oltremodo positivo nella lotta al terribile morbo. (int. scr. - 2890)

PELLICANO', MENCHINELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se intenda intervenire a chiarire i termini circa la polemica espressa dalla stampa e dalla televisione sul clamoroso caso Bonifacio;

quali informazioni intenda fornire sui lavori della Commissione presieduta dal professor Valdoni a suo tempo nominata;

quando e come intenda agire per controllare, con specifiche prove biologiche, la eventuale bontà del siero per poi assicurare tempestivamente la distribuzione delle fiale alle migliaia di ammalati di cancro;

se intenda controllare le dichiarazioni di medici e di ammalati circa l'efficacia del siero che, secondo voci diffuse, ha affievolito il dolore ed ha arrestato o ha fatto regredire il terribile male;

se intenda superare tutti gli ostacoli onde assicurare l'opinione pubblica che non esiste bisticcio tra la scienza ufficiale ed il veterinario di Agropoli o quanto meno prevenzione sulle sostanze organiche ricavate dai caprini. (int. scr. - 2963)

RISPOSTA. — Sul preparato cui il dottor Bonifacio attribuisce proprietà antitumorali, già nel 1953 e nel 1958 erano stati espressi giudizi negativi rispettivamente da

gli Istituti nazionali per lo studio e la cura dei tumori « Regina Elena » di Roma e « Fondazione Senatore Pascale » di Napoli.

In seguito al diffuso interessamento manifestato al riguardo in alcuni settori, il Ministero ha disposto il riesame del prodotto in questione allo scopo di acquisire un giudizio conclusivo sul medesimo.

Il tipo e le modalità delle indagini, i relativi controlli ed un conseguente giudizio definitivo sono stati affidati ad una Commissione di tecnici, altamente qualificati.

In data 29 maggio 1970, il presidente della suddetta Commissione, in attesa di far pervenire una dettagliata relazione sui risultati della sperimentazione effettuata presso l'Istituto « Regina Elena » di Roma, ha comunicato che i risultati della sperimentazione hanno dimostrato nessuna efficacia curativa del siero riguardo ai tumori e nessuna azione sulla loro sintomatologia.

Pertanto, in pari data, è stata sospesa la sperimentazione in questione.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

24 giugno 1970

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro della sanità in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

NENCIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Con riferimento:

all'applicazione della tariffa speciale (gruppo II o III) per i programmi di abbonamento delle riviste che vengono spedite in abbonamento postale con tariffa analoga;

all'uso discriminato e di favoritismo nell'applicazione della tariffa stessa ad alcune case editrici di Verona ed al netto rifiuto ad altre case editrici;

all'applicazione della tariffa agevolata per lettere e cartoline di sollecito dell'abbonamento alle relative riviste, con discriminazione a favore di alcune case editrici e rifiuto ad altre,

l'interrogante chiede di conoscere quali direttive sono state impartite al riguardo e se è concepibile, per tariffe fissate per legge

e per un pubblico servizio, una discriminazione che coinvolge gravi responsabilità dei direttori centrali e periferici dell'Amministrazione delle poste. (int. scr. - 3311)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che non si è in grado di fornire precise notizie in merito a quanto prospettato dalla signoria vostra onorevole circa il trattamento tariffario delle spedizioni effettuate dalle case editrici di Verona, stante la mancanza di concrete segnalazioni, sia in ordine all'identificazione delle case editrici sia in ordine alla specificazione degli invii inoltrati, che possano porre in grado questa Amministrazione di eseguire gli opportuni accertamenti.

Si significa, tuttavia, che è da escludere che siano stati adottati dagli organi competenti criteri discriminatori.

Occorre considerare, in effetti, che la diversità di trattamento, che a prima vista talvolta potrebbe sembrare ingiustificata, è da rapportare, di regola, alla particolare natura degli invii e quindi alla catalogazione degli invii stessi nelle varie categorie di abbonamento secondo le disposizioni di legge o regolamentari.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
Bosco

27 giugno 1970

PAPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di gravissima tensione esistente tra la popolazione di Panza, frazione di Forio d'Ischia, (Napoli), in conseguenza dell'inizio dei lavori di installazione di un inceneritore dei rifiuti, a pochissima distanza dal centro abitato;

se non ritenga di dover intervenire perchè possa trovarsi una soluzione diversa da quella a suo tempo disposta dalla gestione commissariale di Forio e idonea alle giuste richieste della popolazione di quel comune che si è sempre e giustamente dichiarata contraria allo scarico in mare dei rifiuti ed è stata, al tempo stesso, sempre favorevole all'installazione del bruciatore, ma in

una località lontana dai centri abitati, e comunque ad una soluzione che non turbi i valori di una zona di alto interesse turistico e termale;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di quelle autorità di pubblica sicurezza che, durante le manifestazioni della popolazione di Panza, sono ricorse a metodi violenti che hanno financo provocato il ferimento di donne e di bambini. (int. scr. - 3338)

RISPOSTA. — Al fine di eliminare i pregiudizi derivanti dallo scarico in mare dei rifiuti della nettezza urbana di Forio, l'Amministrazione straordinaria prima e quella elettiva poi si sono fattivamente adoperate per l'acquisto e la messa in opera di un impianto inceneritore dei rifiuti.

La soluzione prescelta offre l'indiscutibile pregio di eliminare le notevoli preoccupazioni nutrite, sotto il profilo igienico-sanitario per la salute degli abitanti e nel contempo restituisce decoro e bellezza alle spiagge di Forio, garantendo lo sviluppo turistico della località con evidenti benefici per l'economia locale oltremodo interessata all'incremento del turismo.

L'apposita commissione sanitaria provinciale, previo sopralluogo, ha constatato la esistenza dei presupposti previsti dall'articolo 24 della legge 20 marzo 1941, n. 366, e si è favorevolmente pronunziata sulla idoneità dell'area scelta dalla civica amministrazione prescrivendo, peraltro, la preventiva esecuzione di talune opere.

L'Amministrazione comunale si è uniformata a tali prescrizioni e, pertanto, gli atti che ha in conformità adottati sono stati approvati dall'autorità tutoria.

Per quanto riguarda, infine, l'intervento della forza pubblica nei confronti di coloro che l'8 marzo scorso effettuarono una manifestazione di protesta, nella frazione Panza di Forio d'Ischia, si fa presente che l'intervento stesso fu diretto, nella circostanza, solo alla rimozione degli ostacoli posti dai dimostranti per ostruire la circolazione nella strada statale.

Se violenza vi fu, essa venne esercitata da un gruppo di persone che, nonostante l'opera di persuasione tentata dal dirigente

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

5 LUGLIO 1970

il servizio d'ordine, aggredirono guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, causando lesioni a un sottufficiale e due militari.

Per tale episodio, la Tenenza dei carabinieri di Ischia ha deferito i responsabili alla competente autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

26 giugno 1970

PELLICANO'. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza — e se intenda prendere i provvedimenti necessari — della situazione che si è creata nel comune montano di Cardeto e in tutte le frazioni della vallata del torrente Valanidi (comune di Reggio Calabria), dove la popolazione è indignata perchè, sebbene ripetute volte abbia fatto richiesta di un ripetitore televisivo che elimini i disturbi in tutta la zona, nessun provvedimento è stato preso, malgrado le continue promesse.

Il ripetitore, se installato nella zona, consentirebbe una buona ricezione televisiva, darebbe alla laboriosa popolazione, tanto provata dalla solitudine, la possibilità di seguire le trasmissioni e le vicende di cronaca giornaliera e le consentirebbe, soprattutto, il contatto con una civiltà migliore. (int. scr. - 3492)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la RAI, all'uopo interpellata, ha confermato che effettivamente la ricezione dei programmi televisivi presso Cardeto e le frazioni lungo la Valle dei Valanidi è precaria.

Purtroppo, però, i piani di lavoro relativi al quadriennio 1969-1972 non prevedono alcun intervento per le zone segnalate.

La predetta concessionaria ha tuttavia assicurato che il problema sarà attentamente considerato non appena la situazione lo consentirà.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

Bosco

27 giugno 1970

PELLICANO'. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza delle agitazioni e della perenne attesa degli abitanti di Mosorrofa e San Salvatore (comune di Reggio Calabria), i quali rivendicano la costruzione di una strada che colleghi le due frazioni.

Le località suddette sono divise da una vallata e la costruzione della strada, tanto attesa e necessaria, agevolerebbe le comunicazioni tra le località limitrofe e valorizzerebbe, nello stesso tempo, la zona ubertosa che da San Salvatore si estende, attraverso la fertile vallata di Mandarano, fino a Mosorrofa. (int. scr. - 3493)

RISPOSTA. — La realizzazione della strada Mosorrofa - San Salvatore, in agro di Reggio Calabria, non risulta prevista nei programmi della legge speciale Calabria 28 marzo 1968, n. 437, fin qui definiti.

Circa l'inserimento del programma a medio termine, peraltro di prossima stesura, si fa presente come il settore stradale debba essere contenuto e limitato a strade di notevole interesse per la valorizzazione agricola del territorio servito.

La strada di che trattasi attraversa terreni degradanti e oggetto di rimboschimenti, per cui sembrerebbe opportuno che eventuali interessi agricoli che dovessero sussistere tra Mosorrofa e il torrente Mandarano venissero soddisfatti con una strada di miglioramento fondiario, a caratteristiche ridotte, che il comune dovrebbe proporre alla Cassa per il Mezzogiorno tramite l'ispettorato regionale delle foreste di Reggio Calabria.

Il Ministro senza portafoglio

TAVIANI

1° luglio 1970

RIGHETTI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali iniziative e quali conseguenti misure intendano adottare in relazione alle proposte formulate, con

apposito progetto di legge, dall'onorevole Wilbur Mills, deputato degli USA, per ottenere l'approvazione di un contingentamento delle importazioni negli Stati Uniti di calzature di cuoio, tessili e articoli di abbigliamento, fissando il limite massimo al livello delle importazioni registrate negli anni 1967-1968.

In particolare, si richiama l'attenzione degli organi ministeriali sull'intervento delle industrie calzaturiere statunitensi a favore del potenziamento di complessi calzaturieri di nazioni concorrenti della nostra produzione.

La proposta formulata dall'onorevole Wilbur Mills, se accolta, renderebbe non collocabili sul mercato statunitense oltre 20 milioni di paia di nostre calzature e la determinazione del proposto contingentamento, mentre i complessi statunitensi favorirebbero le industrie ad essi collegate, riserverebbe alla produzione italiana soltanto un'azione del tutto complementare. (int. scr. - 3662)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha sempre seguito con vigile attenzione l'evoluzione della situazione in USA, non tralasciando occasione a tutti i livelli, non escluso quello politico (in occasione di incontri fra Ministri dei due Paesi), per richiamare l'attenzione delle autorità USA sulla opportunità, nell'interesse comune, di non adottare decisioni che potrebbero costituire una seria remora alla liberalizzazione in atto del commercio mondiale e aprire la strada a reazioni a catena nei vari Paesi.

Sul piano multilaterale il nostro Paese è stato finora molto riservato sulle idee avanzate da qualche tempo dalle autorità americane per una regolamentazione mondiale basata sull'autolimitazione delle esportazioni.

Gli USA hanno così concentrato in questi ultimi mesi i loro sforzi nel tentativo di ottenere dai Paesi più competitivi e cioè quelli asiatici (in particolare il Giappone) impegni, sul piano bilaterale, per un congelamento delle loro forniture.

Il progetto di legge Mills è infatti interpretato come un nuovo e più forte mezzo di pressione sul Giappone.

Data tale situazione e temendo anche le possibili ripercussioni della chiusura, anche parziale, del mercato USA, alle correnti di esportazione asiatiche, nel senso che le stesse potrebbero indirizzarsi verso mercati europei, su richiesta italiana la Commissione della Comunità economica europea ha effettuato recentemente un nuovo deciso passo presso l'Amministrazione americana, per ribadire la disponibilità della CEE ad un dialogo tra le grandi potenze commerciali interessate (CEE, Regno Unito, Giappone e USA) per un esame della situazione.

Tale situazione, peraltro, è in giornaliera evoluzione; si può, comunque, assicurare la signoria vostra onorevole che da parte del Governo italiano si continuerà a vigilare con la massima fermezza per la tutela delle nostre correnti di esportazione verso il mercato USA.

Il Ministro del commercio con l'estero
ZAGARI

30 giugno 1970

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare a carico della ditta « Ralph Cartier » che, per lo stabilimento di Cava de' Tirreni (Salerno), propone la scissione dell'azienda con la costituzione di quattro minuscoli gruppi collaterali, i quali dovrebbero occupare in media meno di trenta operai ognuno, al fine di violare le norme legislative vigenti per le attività aziendali di proporzioni più rilevanti.

L'interrogante chiede, altresì, un provvedimento inteso a costringere la predetta ditta a rispettare le paghe contrattuali e i diritti sindacali dei lavoratori. (int. scr. - 2980)

RISPOSTA. — Secondo gli accertamenti svolti dall'Ispettorato del lavoro di Salerno, nel dicembre 1969 la direzione della ditta Ralph Cartier, esercente confezioni in serie in Cava de' Tirreni, aveva stabilito di smembrare lo stabilimento in quattro unità produttive, ciascuna con un numero di dipendenti inferiore a trentacinque, facenti capo

una alla ditta medesima e le altre tre ad altrettanti impiegati tecnici ed amministrativi della ditta medesima.

Questi ultimi, ottenuta l'iscrizione all'Albo delle imprese artigiane, avrebbero operato, apparentemente in proprio, in locali presi in locazione dalla ditta Ralph Cartier ed avrebbero utilizzato materie prime e macchine, concesse in uso contro pagamento di un canone, di proprietà della predetta impresa, modalità tutte che avrebbero integrato gli estremi per la configurazione del reato di cui all'articolo 1 della legge 23 ottobre 1969, n. 1369, sul divieto d'appalto di prestazioni di lavoro.

Il progetto non ha avuto pratica esecuzione per la reazione delle maestranze che hanno indetto uno sciopero dal 23 al 29 gennaio 1970.

A seguito di tale agitazione, con verbale d'accordo stipulato il 28 gennaio 1970 tra la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali della CISL e CGIL, si è convenuto, infatti, che il personale tutto rimane alle dipendenze della ditta di cui trattasi.

A seguito di ulteriori accertamenti svolti dall'organo ispettivo è risultato che la ditta Ralph Cartier, attualmente denominata « Harris Mode », ha effettivamente ripreso, dopo ulteriori astensioni dal lavoro dei propri dipendenti, l'attività senza quindi operare lo smembramento dell'azienda per il conseguimento delle attività speculative suaccennate.

È altresì risultato che la suddetta ditta dal settembre 1969 ha dato in appalto ad un'azienda, iscritta all'Albo delle imprese artigiane dal 3 novembre 1969, l'esecuzione di mere prestazioni di lavoro.

Sono stati, pertanto, adottati provvedimenti contravvenzionali per violazione dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1969, n. 1369, e per le seguenti altre infrazioni alle leggi sociali riscontrate nei confronti del responsabile della ditta in questione:

legge 29 aprile 1949, n. 264, sulla disciplina del collocamento;

decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, sulla disciplina dell'assicurazione infortuni sul lavoro;

legge 4 aprile 1952, n. 218, e successive modificazioni e integrazioni, per omesso versamento dei contributi dovuti all'INPS;

legge 11 gennaio 1943, n. 138, per omesso versamento dei contributi dovuti allo INAM.

Si assicura la signoria vostra onorevole che l'Ispettorato del lavoro non mancherà di intervenire anche per il futuro affinché l'azienda si attenga alle disposizioni vigenti per la tutela del lavoro subordinato.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

22 giugno 1970

ROSSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ha un qualche fondamento la notizia secondo la quale il Demanio di Perugia sarebbe in procinto d'indire la vendita all'asta delle aree e dei materiali della ferrovia Spoleto-Norcia.

Si fa presente che, un mese prima della interruzione del servizio, il Ministro rispose ad altra interrogazione escludendo lo smantellamento della ferrovia e che nel marzo 1969 il sottosegretario Sammartino rispondeva ad un'interpellanza sulle ferrovie dell'Italia centrale dichiarando che « il Governo si uniforma all'impegno a suo tempo assunto di consultare gli enti locali quando si tratta di decidere la soppressione di linee ferroviarie ed assicura che il tracciato della Spoleto-Norcia, recentemente soppressa, non sarà smantellato, perchè il Governo si augura che si verifichino in avvenire le condizioni economiche per il ripristino della linea stessa ».

In considerazione di tali precise dichiarazioni, si vuol sapere:

1) perchè non sono stati interpellati gli enti locali;

2) quali responsabilità politiche ed amministrative sono a base di detto sconcertante episodio per cui non si sa se è il Ministro che, in dispregio alle dichiarazioni rese in Parlamento, ha ordinato lo smantellamento e la vendita all'asta, oppure se vi sono responsabilità di alti funzionari che

operano alle spalle e contro gli orientamenti del Ministro;

3) qual'è il numero dei furti compiuti sulla linea ferroviaria (in particolare furti di rame) dall'agosto 1968 ad oggi, e quali risultati hanno dato le indagini;

4) l'ammontare dei danni provocati dai furti e dalla mancata vigilanza e manutenzione delle attrezzature di un'opera di grande rilievo economico e di grande importanza turistica;

5) quali personali responsabilità emergono dalla continuata assenza di vigilanza e di manutenzione.

Più in generale, si vuole sapere se il Ministro intende ancora perseguire la miope politica del taglio dei « rami secchi » (che, se ha favorito il caotico ed abnorme sviluppo della motorizzazione privata, non ha risolto i problemi di un moderno sviluppo dei trasporti) e se la cosiddetta politica del « rilancio ferroviario » deve significare semplice ammodernamento di alcune linee principali o non debba riguardare invece, così come avviene in tutti i Paesi del mondo, un rinnovamento di tutto il sistema ferroviario, con particolare attenzione alle linee minori; onde evitare l'aggravarsi di squilibri e la creazione di più gravi strozzature, con maggiori danni per le zone geograficamente marginali ed economicamente depresse. (int. scr - 3675)

RISPOSTA. — La sostituzione con autoservizio della ferrovia Spoleto-Norcia è stata approvata dopo approfonditi studi della questione effettuati da parte di questo Ministero e della apposita Commissione prevista dalla legge 2 agosto 1952, n. 1221.

La decisione di sostituire la ferrovia Spoleto-Norcia è stata adottata in conseguenza del continuo incremento delle spese di esercizio della ferrovia, non compensate che in minima parte dai prodotti, e dalla costante riduzione del traffico.

Le ragioni esposte dagli enti locali sono state tenute nel dovuto conto ed hanno portato alla decisione di non procedere, come è prassi costante, all'immediato smantellamento degli impianti ed alla loro vendita,

ma di attendere per un congruo periodo al fine di verificare se il servizio automobilistico sostitutivo fosse del tutto rispondente alle esigenze del traffico della zona.

Questa attesa ha causato ovviamente un certo deterioramento degli impianti da alienare ed ha esposto i beni facenti parte del compendio ferroviario al rischio di furti che si sono verificati nonostante la custodia degli impianti. I responsabili di alcuni furti sono stati identificati dalla legione territoriale dei carabinieri di Perugia e denunciati all'autorità giudiziaria.

Del danno derivante dai furti in questione si terrà conto in sede di definizione dei rapporti patrimoniali col concessionario al fine di evitare che il danno stesso possa ricadere a carico dello Stato.

Poichè il servizio sostitutivo ha dato ottimi risultati, consentendo, tra l'altro, di raggiungere abitati come Santa Anatolia e Scheggino, che precedentemente non erano serviti se non da uno scalo lontano dall'abitato e poichè nessuna nuova prospettiva per il ripristino della ferrovia si è delineata e quindi nessun nuovo elemento è intervenuto per giustificare ulteriori rinvii, questo Ministero soltanto dopo un lungo lasso di tempo dalla avvenuta sostituzione, ha inoltrato al demanio con parere favorevole alcune domande di acquisto di beni ex ferroviari.

Per quanto concerne l'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che dal punto di vista tecnico ed economico, il taglio dei « rami secchi », specialmente nei limiti entro i quali è stato finora attuato, è pienamente giustificato.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

VIGLIANESI

27 giugno 1970

SEMA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sono stati previsti l'emissione di un francobollo celebrativo e annulli speciali in occasione del II centenario della morte del grande musicista e violinista Giuseppe Tartini e, nel

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

5 LUGLIO 1970

caso che ciò non sia stato fatto, se non ritenga opportuno provvedere tempestivamente. (int. scr. - 3330)

RISPOSTA. — Al riguardo si deve far presente che, essendo stato da alcuni anni adottato il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli celebrativi o commemorativi, non tutti gli avvenimenti, personaggi, ricorrenze, eccetera, anche se di grande importanza, possono essere ricordati, come sarebbe desiderabile.

Si aggiunge peraltro che, nell'eventualità che si possano realizzare, nel 1970, altre emissioni oltre quelle già autorizzate, non si mancherà di segnalare la ricorrenza del secondo centenario della morte del musicista Giuseppe Tartini al Consiglio dei ministri, cui, per il disposto dell'articolo 239 del Regolamento dei servizi postali, parte prima, spetta di pronunziarsi in ordine al provvedimento che autorizza le emissioni filateliche.

Si fa, comunque, presente, che questa Amministrazione per commemorare l'artista ha allestito un apposito annullo ed ha autorizzato in data 26 marzo 1970 la Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Trieste ad utilizzare l'annullo stesso.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*

BOSCO

27 giugno 1970

SOTGIU, PIRASTU. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Credito fondiario a sopprimere le due agenzie di Cagliari e di Sassari.

L'Istituto in questione era originariamente denominato « Credito fondiario sardo » anche perchè aveva ereditato le disponibilità finanziarie delle casse comunali ex adempri-vili: si trattava cioè di un istituto originariamente costituito per servire in modo specifico le necessità della Sardegna e, infatti, era stato largamente utilizzato dalla Regione sarda.

Pur essendo stato trasformato in data più recente in Credito fondiario, senza più la

specificazione di « sardo », l'Istituto aveva tuttavia continuato ad operare largamente nell'Isola, anche come strumento, nello specifico settore di competenza, della Regione sarda.

Gli interroganti, vivamente preoccupati sia del danno economico che la soppressione delle agenzie comporta per la Sardegna, sia delle conseguenze che la soppressione stessa comporta per il personale, desiderano anche sapere se non sia intenzione del Ministro intervenire allo scopo di un riesame della questione che possa anche riportare all'apertura delle agenzie ora soppresse. (int. scr. - 2453)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, interessata nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha fatto presente che la trasformazione in « recapiti » delle « agenzie » di Cagliari e di Sassari del Credito fondiario non ha apportato alcun pregiudizio all'attività dell'Istituto nella Regione sarda.

Infatti, secondo tale organo, la suddetta attività viene svolta, come in tutte le altre regioni, per mezzo delle filiali delle banche di interesse nazionale, con piena soddisfazione della clientela.

La trasformazione in parola ha, inoltre, consentito un più razionale impiego del personale, consentendo la realizzazione delle previste sensibili economie.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PICARDI

23 giugno 1970

TANSINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere a quale punto del suo iter è giunta la pratica per l'ampliamento dell'edificio « Poste-Ferrovie » di Piacenza e quali provvedimenti intende adottare onde sollecitarne la definitiva conclusione.

La pratica di cui trattasi venne aperta, su richiesta della Direzione delle poste e telecomunicazioni di Piacenza, in data 22 luglio 1966 e, in data 12 maggio 1969, l'ufficio lavori di Bologna ha inviato alla Direzione

centrale lavori ed impianti tecnologici (div. 2, sez. I) il progetto definitivo corredato da tutta la necessaria documentazione.

Le condizioni nelle quali si svolge attualmente il lavoro nell'edificio « Poste-Ferrovie » di Piacenza sono le più irrazionali che si possono immaginare. Infatti, il corpo dei portalettere, ormai da anni, è diviso in due locali posti su piani diversi: al primo piano sono collocate 45 zone ed 8 sono sistemate al piano terra. L'ulteriore aumento di 5 zone, dovuto all'espansione dell'area urbana, ha aggravato una situazione già estremamente precaria. Allo stato delle cose, risulta impossibile aumentare la presenza del personale, malgrado le maggiori esigenze del servizio, tanto vero che il lavoro per il recapito urgente degli espressi, che dovrebbe essere svolto dai fattorini in servizio presso l'ufficio delle « Poste-Ferrovie », viene attualmente espletato da un distaccamento di fattorini che operano presso il telegrafo.

Per tali motivi, si chiede al Ministro se non ritenga opportuno adottare misure di particolare urgenza onde avviare finalmente e prontamente a soluzione una situazione gravida di conseguenze, oltre che sul piano dell'efficienza del servizio, anche su quello sindacale, dato lo stato di viva agitazione che regna tra il personale dell'ufficio delle « Poste-Ferrovie » di Piacenza. (int. scr. - 3382)

RISPOSTA. — Al riguardo si deve precisare che questa Amministrazione, proprio in relazione al fatto che l'attuale sede dell'Ufficio poste-ferrovia di Piacenza non è in grado di soddisfare pienamente le esigenze sempre più crescenti del movimento postale in quella località, è venuta nella determinazione di attuare l'ampliamento dell'edificio in conformità del parere espresso dal Consiglio di amministrazione delle poste e telegrafi nella seduta del 29 aprile 1970.

Si informa altresì che il relativo progetto è stato già trasmesso, ai sensi dell'articolo 29 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, al Ministero dei lavori pubblici, cui spetta accertare che l'opera da eseguire non sia in contrasto con le prescrizioni del piano regolatore vigente nel territorio comunale.

Non appena perverrà l'assenso di detto Dicastero questo Ministero non mancherà di dare immediato corso alle pratiche necessarie per l'indizione della gara di appalto.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*

Bosco

27 giugno 1970

TERRACINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se, in base all'articolo 24 della legge 18 marzo 1968, n. 249 (delega al Governo per il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato, eccetera), non ritengano che il servizio prestato nell'Esercito, riconosciuto agli effetti paga, pensione e buonuscita per le persone in esso articolo indicate, abbia da valere anche ai fini dell'avanzamento al grado di appuntato. (int. scr. - 3495)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero, sin dall'entrata in vigore delle relative disposizioni contenute nella legge delega 18 marzo 1968, n. 249, ha, di regola, proceduto al conferimento della promozione da appuntato delle guardie del Corpo degli agenti di custodia in concomitanza con la data di maturazione dell'anzianità richiesta e, ciò, per consentire agli interessati di beneficiare dei vantaggi economici conseguenti al compimento dell'anzianità prescritta.

Al riguardo si precisa che, ai fini del compimento della detta anzianità, si è tenuto conto anche del periodo o dei periodi trascorsi dagli interessati stessi in esperimento e, per il caso di riammissione, del periodo o dei periodi di servizio prestati nel Corpo degli agenti di custodia prima della riammissione medesima.

Per quanto riguarda invece l'eventuale servizio prestato nell'Esercito, di esso non si è potuto tener conto, trattandosi di agevolazione non contemplata dalla normativa in vigore.

Peraltro il problema potrà essere esaminato in sede di discussione della proposta

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

5 LUGLIO 1970

di legge n. 2353 - Camera d'iniziativa dell'onorevole Milia, la quale tende a modificare l'ultimo comma dell'articolo 24 della citata legge 18 marzo 1968, n. 249, stabilendo, tra l'altro, che sia computabile agli effetti del raggiungimento del limite di servizio per la promozione da appuntato del Corpo degli agenti di custodia, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, anche il servizio prestato nelle altre forze armate anteriormente alla data di inquadramento nel ruolo.

Il Ministro di grazia e giustizia

REALE

26 giugno 1970

VERONESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la paga oraria e le ore di lavoro per giorno degli operai addetti ai cantieri di rimboschimento, sistemazione montana e vivai, istituiti in applicazione della legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni. (int. scr. - 3664)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che i lavoratori avviati ai cantieri di rimboschimento, sistemazione montana e vivai, istituiti in applicazione della legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni, hanno diritto, per ogni giornata di effettiva presenza, ad un assegno giornaliero di lire 1.400, integrato da lire 100 per il coniuge a carico nonchè per gli altri familiari di cui all'articolo 35, secondo comma, della legge citata.

Si informa, altresì, che l'orario di lavoro è fissato in sette ore giornaliere, oltre il periodo di tempo occorrente per la consumazione dei pasti. Si fa infine presente che, a giorni alternati, un'ora di lavoro è dedicata all'insegnamento di cultura tecnica e forestale, secondo il programma proposto dall'ente gestore nel preventivo di spesa approvato da questo Ministero.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

22 giugno 1970
